



Università

in primo piano molise

Missione in Colombia, affiorano i primi reperti

CAMPOBASSO. Nei giorni scorsi sono arrivati i primi risultati positivi dalla Colombia, dove l'Università del Molise è impegnata in un'importante missione archeologica, volta ad "ampliare le conoscenze relative alle più antiche fasi del popolamento del continente sud-americano", ancora oggi fortemente dibattuto per la scarsità di documentazione certa.

Presso lo scavo di Checua – a circa 70 km da Bogotá – sono stati riportati alla luce tre resti scheletrici di bambini di circa 4-5 anni datati a circa 3.500 anni da oggi. Insieme ad essi, sono stati ritrovati anche resti ossei lavorati appositamente per la caccia (come punte e oggetti anche più piccoli, attribuibili forse ad aghi in osso preistorici) e oggetti usati per la levigatura, che indicano il passaggio ad un'economia più stanziata basata probabilmente sull'agricoltura. Inoltre, sono stati messi in luce anche strati con buche di palo che si associano alla costruzione di capanne e numerosi resti di animali cacciati (cervi, volpi, lontre, conigli ed armadilli).

"Si tratta di una scoperta importantissima – fanno sapere dall'Ateneo – che porta a pensare ad insediamenti di cacciatori-raccoglitori che si sono succeduti nel tempo a partire da date più antiche (come

8.500 anni fa) a date più recenti (3500 anni fa)".

La missione, partita appena dieci giorni fa, è guidata dalla prof.ssa Antonella Minelli, ricercatore in Antropologia presso la Facoltà di Scienze Umane e Sociali, e si avvale della professionalità di antropologi fisici, archeozoologi e geofisici del gruppo del prof Paolo Mauriello, Preside della Facoltà di Scienze Umane e Sociali, nonché di due studenti dell'Università del Molise, impegnati nella ricerca sul campo per la preparazione di tesi di laurea.

La spedizione, inoltre, si avvale della collaborazione di numerosi professionisti locali dell'Universidad Nacional, dell'ICANH (Istituto Colombiano de Antropologia e Historia) e dell'Universidad Externado de Colombia, nonché del supporto dell'Ambasciata italiana in Colombia e dell'Istituto Italiano di Cultura a Bogotá.

A finanziare il progetto sono il Ministero degli Affari Esteri e l'Università del Molise, con il contributo della Fondazione Banco di Napoli.

Ma la missione – unica sul territorio nazionale – terminerà solo il 4 dicembre. E se a metà dell'opera sono già arrivate importanti scoperte, nei prossimi giorni si attendono numerose altre novità.